**FEDERICO ITALIANO**

**L’INVASIONE DEI GRANCHI GIGANTI**

**MARIETTI 1820, 2010**



Dislocazione. Nell’aperto, in un intreccio onirico di spazio-tempo- storia- attualità, espressione del pensiero-sentimento del giovane uomo colto occidentale. Linguaggio forbito. Visione globale del mondo globale. Interazione continua dei viventi e delle cose, strumenti dell’umano. Immagini incubo di invasioni planetarie riuscite e no. “…ho sperato nel duplice,
nell’anfibio, invano.
Vigilate ora vite
Perché la parte d’ordine permanga – questo solo.”
Originalità del dire anche nel tratteggiare rapporti con persone care.
“...Era lotta ogni suo ritorno; cauto
ma deciso, occupava i miei poderi,
che amministravo – dicono –
coi denti, legiferando con grida

a difesa dei pendii di cotone
del letto coniugale, respingendo
le incursioni della barba-corteccia
-comunque vittoriosa su mia madre…”

Tono rude e ironico alla Seamus Honey; le immagini procedono a scatti come il movimento della testa degli uccelli. L’immaginazione di Italiano è potente e s’inoltra tra le cose e la psiche. I quattro amici al bar diventano Mirmidoni contemporanei, il rumore dell’attacco delle cavallette è quello del taglia -erba, I rospi che hanno tradito, nel suo sogno, avrebbero dovuto toccare tutti i punti del pianeta e sarebbe stata un’invasione totale.
Un’ espressione anfibia (nel mondo interiore e in quello esteriore – nel reale e nel sogno - ) ben congegnata della coscienza.
I poeti possono essere veggenti a loro insaputa. Quanto mai attuale questo libro, ora che un quasi vivente invisibile sta tentando la “grande sostituzione”. Da leggere.